

Domenica 6 giugno '10

Graziano Pizzati ha studiato pianoforte presso il Conservatorio B. Marcello di Venezia e si è diplomato con il massimo dei voti e la lode, si è poi perfezionato anche nello studio della composizione e numerosi sono i suoi lavori: composizioni per pianoforte solo e a quattro mani, composizioni didattiche appositamente create per i suoi allievi; composizioni per quartetto e per formazioni varie; composizioni per vari strumenti solisti come ad esempio la chitarra e l'arpa (*Aria dorica*).

Ed è eclettico anche nel suo repertorio che spazia dalla musica classica, al jazz (amore ereditato dal padre, ottimo pianista jazz), alla new age.

Alla composizione affianca l'attività concertistica e quella d'insegnante di pianoforte nelle scuole medie ad indirizzo musicale. E riesce a trovare anche lo spazio per dipingere.

L'approccio con la pittura è avvenuto in modo abbastanza casuale con la complicità e l'incontro di un collega di scuola, pittore affermato del sandonatese, e grande appassionato della musica, che è Giovanni Cesca (al quale Graziano ha dedicato delle composizioni per formazioni varie e canto, ispirate ad alcuni suoi quadri). Da questo scambio intenso è nata la pittura di Graziano.

La pittura, secondo Graziano, è qualcosa di completamente diverso dalla musica. La pittura ha la capacità di cogliere e di bloccare degli istanti. Mentre la musica è un flusso continuo (*panta rei*) che scorre, la pittura (*manent*) permane.

Inizialmente affascinato dai ritratti e soprattutto dai capolavori dei grandi pittori che copia con dei risultati e un talento sorprendente, Graziano si è poi appassionato al paesaggio.

I suoi paesaggi, principalmente di campagna, non vogliono essere delle copie della realtà ma rappresentano la sensazione provata in un particolare momento.

Non si tratta di impressioni o di quadri impressionisti ma di un tentativo di enfatizzare, mettere in evidenza, quegli elementi responsabili, o che vengono creduti responsabili, dell'emozione suscitata (ad esempio le nuvole bianche su uno sfondo grigio dopo un temporale, il terreno appena arato ocra dorato, il graffiato che riproduce i solchi dell'aratro e l'erba, ecc. rappresentano l'ordito intorno al quale s'intrecciano particolari emozioni).

Tutto questo viene filtrato dal ricordo, la memoria della sensazione perché i suoi quadri non vengono dipinti (*en plein aire*) all'aria aperta ma a casa.

Si tratta quindi di un lavoro a ritroso nella memoria alla ricerca di riportare alla luce tutto ciò che ha scatenato lo stato d'animo provato. Un processo verso la consapevolezza.

Nel quadro ad esempio *Preludio d'autunno* (quadro in locandina) il focus è dato dall'estate che se ne va e dall'avanzare dell'autunno. L'incrocio si enfatizza nel pelo dell'acqua, nella linea curva disegnata dall'ansa del fiume il cui inizio e fine vengono occultati. Non è infatti nei quadri di Graziano l'orizzonte a creare l'infinito, ma paradossalmente proprio la chiusura di uno spazio (come avviene nella poetica leopardiana).

Nei suoi quadri la rappresentazione quasi anatomica del colore della sensazione provata è permessa dalla tecnica ad olio, che a differenza di quella ad acquerelli o ad acrilici, consente una varietà di gamme di toni pressoché infinita.

E sono sempre i colori a creare lo spessore e il volume che non viene ricreato sfruttando la componente materica dei colori ad olio

Trovo che la pittura di Graziano sia la pittura di colui che sa vedere e non si limita solo a guardare o ad osservare. In questo senso ritengo che Garziano non possieda solo quello che i musicisti chiamano "orecchio assoluto", ma anche "un occhio assoluto" entrambi veicolati da una grande sensibilità.

Alessandra Pagan